

Dopo 42 giorni è finita l'occupazione della Facoltà

Architettura: gli studenti decidono una nuova fase della lotta

I docenti incapaci di avviare un vero dialogo con i giovani

Le elezioni di domenica

PCI primo partito nei Castelli

Nel diciannove comuni dei Castelli un elettore su tre ha votato comunista nelle elezioni di domenica scorsa. Un nuovo, poderoso balzo in avanti del nostro partito in una zona della provincia nella quale già deteneva forti posizioni, tanto da essere nota come la «cintura rossa» dei Castelli. In tutti i seggi l'aumento in voti ed in percentuale si è manifestato in maniera costante, giungendo a punte del 6,8 per cento come a Frascati.

Nel complesso il PCI esce dalle elezioni del 28 aprile come il partito più forte nei Castelli, scavalcando il Democrazia Cristiana che quasi ovunque (salvo alcuni comuni come Pomezia ad esempio) dove l'aumento dell'elettorato rispetto al 1958 ha portato ad un aumento di voti per quasi tutte le liste) ha visto diminuire i propri suffragi. Difatti dai 37.156 voti del maggio 1958, i voti comunisti sono saliti a 43.900 con un aumento in percentuale del 3,5 per cento, mentre i voti democristiani sono scesi a 43.799 del '58 sono scesi a 40.700.

Questo dunque il dato più significativo della consultazione elettorale nei Castelli: impetuoso aumento comunista, e crollo dei voti democristiani. Il partito socialista registra quasi ovunque una leggera flessione, accentuata nei comuni di Frascati e di Velletri retti da amministrazioni di centro-sinistra.

Vediamo l'andamento del voto in alcuni comuni. A Frascati il PCI sale da 2.933 voti del '58 è salito a 2.939, conquistando ben 906 voti. La D.C. dal 4.037 voti del '58 è scesa a 3.769 per il Senato, calando ad altri 906 voti per la Camera. Il PSI che dai 1.715 voti raccolti per la Camera nel 1958 era salito a 2.432 nelle elezioni provinciali del 1960, è ridotto a 2.210. Anche a Velletri l'avanzata comunista è netta, traovigente ed ha portato il PCI al primo posto nella cittadina. Dai 7.100 del 1958 gli elettori comunisti sono diventati 8.300 mentre la D.C. da 7.599 voti è scesa a 7.312 ed i socialisti da 1.799 a 1.417.

Diversa la situazione a Marino, dove il forte aumento del numero dei comunisti è tradotto in un aumento per tutti e tre i partiti maggiori. Tuttavia la D.C. registra un secco calo in percentuale. Valgono le cifre: comunisti hanno aumentato di ben 1.707 voti i socialisti di 743, mentre la D.C. di Albano dove di fronte ad un aumento di 696 voti comunisti, la D.C. è scesa di 499 voti, i socialisti invece diminuiscono ulteriormente di 23 voti.

A Nettuno il PCI passa dal 30,2 al 34,6, mentre la D.C. scende da un punto da 1.046 voti a 1.733; a Grottaferrata da 1.134 a 1.526, mentre la D.C. scende da 1.839 a 1.732, e i socialisti salgono da 728 a 774. A Rocca di Cavea i comunisti passano da 396 a 719, con un aumento di 323 voti, quasi il doppio dei precedenti. A Monteporzio Castle da 469 a 615 mentre la D.C. cade a 1.061 a 767 ed il PSI «di linea» passando da 369 a 372.

Un plebiscito. Una vittoria entusiasmante. Un solo che è una conferma non solo delle solide radici che il nostro Partito ha fra i piccoli coltivatori, i braccianti, i viticoltori dei Castelli, ma di una forza sempre crescente, di un consenso e di una adesione che tocca tutti i ceti.

La proclamazione degli eletti al Parlamento
Non si sa ancora con esattezza quando avverrà la proclamazione dei nuovi eletti al Parlamento nel Lazio. Tale proclamazione era prevista per oggi, ma un rinvio è probabile perché il lavoro di controllo delle schede da parte dell'ufficio circoscrizionale centrale si sta dimostrando più difficoltoso del previsto. I nomi dei deputati verranno comunicati dall'avvocato Calogero Vinci Orlando, presidente di sezione di Corte di Appello; quelli dei senatori da consigliere di Corte di Cassazione Noccolotti.

Forte manifestazione al centro

Sartorie chiuse da undici giorni



Millicinquante dipendenti delle sartorie «alta moda» hanno manifestato ieri mattina per due ore nelle vie del centro per imporre il riconoscimento del contratto nazionale di lavoro. Le sartine — che costituiscono il novanta per cento della categoria — sono affiliate in corteo con cartelli e fischietti e si sono recate in Campidoglio e al ministero del Lavoro durante la dimostrazione sono stati distribuiti ai passanti migliaia di volantini redatti in italiano e in inglese. Neanche ieri i datori di lavoro hanno mostrato di voler trattare con i dirigenti sindacali determinando il proseguimento della agitazione.

Fin dalle prime ore del mattino le sartine, all'undicesimo giorno di sciopero, sono affollate in via Boncompagni, davanti alla sede della CGIL, da tutti i lavoratori della città. Le giovani — la maggioranza è compresa tra i quindici e i venti anni — erano animate da un vivace spirito di lotta.

Il corteo si è snodato per via Boncompagni, corso d'Italia, via Veneto, piazza Barberini, piazza di Spagna, via dei Telfoni, via Nazionale, piazza Venezia; una folta delegazione si è quindi recata in Campidoglio dove il vicesindaco Grisolia ha espresso la propria solidarietà e si è impegnato a baciare le mani ai grandi sartorie. Successivamente le giovani hanno raggiunto il ministero del Lavoro dove il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, si è incontrato con l'onorevole Bertinelli per chiedere l'interessamento. Il sindacato unitario ha intanto lanciato una sottoscrizione tra i lavoratori delle industrie tessili per sostenere la lotta delle sartine e ha dato impulso alla organizzazione della categoria reclutando centinaia di giovani.

Per il contratto

Peroni: operai in corteo

Gli operai della Peroni, in sciopero da due settimane, hanno manifestato ieri con un corteo nel centro della città. La protesta è stata molto vivace e ha fatto emergere tutta l'aspettazione dei lavoratori per l'aggiungimento di irresponsabile intransigenza assunto dalla direzione aziendale.

La notizia che la Wuhrer ha accettato di firmare il nuovo contratto di lavoro ha contribuito a dare maggiore slancio agli operai della Peroni; ora che una prima falla è stata aperta nello schieramento padronale sarà più facile raggiungere gli obiettivi dell'agitazione.

I manifestanti, che recavano cartelli e fischietti, hanno lungamente sostato davanti alla sede della prefettura per reclamare l'intervento delle autorità contro i dirigenti della Peroni. I lavoratori chiedono miglioramenti economici e salariali per modificare la pesante situazione nella quale si trovano da molti anni; il lungo sciopero ha avuto momenti molto drammatici quando l'azienda ha tentato di far ricorso ad elementi ricollocati ed è poi proseguito con grande disciplina; è però evidente che lo sciopero degli operai è ormai giunto ad un estremo limite e che se la Peroni non mulerà atteggiamenti concilianti, sarà inevitabile un ulteriore inasprimento della lotta.

Martedì

Falegnami: continuano le trattative

Le trattative tra i rappresentanti dei falegnami e i datori di lavoro per il rinnovo del contratto hanno fatto ieri qualche passo in avanti ma non nella misura necessaria per giungere ad un accordo. Un nuovo incontro avrà luogo martedì prossimo all'ufficio del Lavoro.

I falegnami, che nella nostra città sono settemila, percepiscono retribuzioni che sono tra le più basse dell'industria; esistono inoltre tra i giovani e gli anziani forti e inamovibili sperequazioni salariali. La lotta, iniziata qualche settimana fa e già puntualizzata da scioperi composti e da una grande manifestazione nel centro di Roma, ha per obiettivo principale un moderno contratto di lavoro che preveda robusti miglioramenti economici e la fine di ogni discriminazione salariale. Altre rivendicazioni di particolare importanza riguardano le qualifiche, l'assistenza per i primati, le ferie di assenza per malattia o infortunio, il rispetto delle norme sull'igiene e la sicurezza del lavoro. I falegnami si riuniranno in assemblea lunedì sera per esaminare la situazione e precisare ulteriormente le proprie richieste; se martedì i datori di lavoro non si mostreranno disposti a raggiungere un accordo gli operai del legno riprenderanno immediatamente la lotta.

Per la vittoria elettorale

L'attivo del Partito

Proseguono, fessaggio le sedi del PCI, i festeggiamenti per la vittoria elettorale del 28 aprile. Lunedì nel teatro di via Ereniani 4, alle ore 18, avrà luogo la riunione dell'attivo provinciale del Partito. Il compagno Paolo Bufalini parlerà sul tema: «L'azione del Partito dopo le elezioni». Sono invitati i comitati di zona ed i comitati direttivi delle sezioni; i comitati delle cellule aziendali e i comitati politici delle categorie; le commissioni femminili di sezione; i compagni dirigenti sindacali; i direttivi dei circoli della FGCI. Manifestazioni per festeggiare i risultati elettorali hanno luogo oggi a VILLA GORDIANI, ore 20, assemblea con Luigi Gigliotti ed Aldo Natali; GARBATELLA, ore 19, comizio in piazza Bartolomeo Romano con Gigli Tedesco; S. SABA, ore 21 assemblea con Giovanni Berlinguer; PALOMBARA, ore 20 comizio con Mario Pochetti e Mario Mammucari; alla MAR-RANELLA, alle 19 tutti i comitati direttivi della zona Casilina.

Domenica 28 aprile, comizio in Piazza dei Cento Cellesse alle 18, comizio in Piazza di S. Maria alle 17, comizio con Bianca; CINECITTA', ore 10, assemblea con Nannuzzi; ARSOLI, ore 16,30, assemblea con Mammucari; LICENZA, ore 18, assemblea con Mammucari; CASTELNUOVO DI PORTO, ore 16,30, comizio con Gigli Tedesco; CAPENA, ore 18, comizio con Gigli Tedesco.

Ieri sera alle 20, dopo 42 giorni di cessata volontaria degli studenti l'occupazione della facoltà di architettura. Nel prendere la decisione di adottare altre forme di lotta per ottenere una riforma democratica delle strutture universitarie, l'assemblea degli studenti, riunitasi nel pomeriggio, ha precisato in un documento che la fine della occupazione non significa affatto venir meno o abdicare agli obiettivi che sono stati alla base dell'agitazione. «Si tratta — afferma il documento — di un'azione responsabile degli studenti, architettoni di fronte alla inerzia, permissiva e equivoca, ultima prova di un malinteso senso di provità, del consiglio accademico che ha avallato sino a questo momento la gravissima situazione della facoltà di architettura, con lo eloquente silenzio dell'agnosticismo».

In effetti la decisione di cessare l'occupazione va considerata come una saggia risposta alla manovra dei docenti di continuare nella tattica del silenzio, ignorando, di fatto, le rivendicazioni degli studenti e le loro proposte, più volte precisate, prima e durante l'occupazione, in documenti ufficiali. Il silenzio dei docenti, mentre ha dimostrato la loro assoluta incapacità di aprire un dialogo con gli studenti, aveva bloccato la situazione. La decisione di cessare l'occupazione, riapre ora il problema della riforma della facoltà in una situazione in cui, dopo 42 giorni di occupazione, la presa di coscienza dell'opinione pubblica e di tutte le forze direttamente interessate alla riforma dell'università, nei temi proposti dagli studenti, si è ulteriormente rafforzata. Il lavoro svolto all'interno della facoltà occupata, nelle commissioni di studio, ha inoltre dimostrato concretamente non solo la carica ideale, ma anche la capacità degli studenti di porsi come una alternativa valida, sul piano politico e su quello culturale, a quelle forze che si oppongono alla riforma democratica della facoltà e che mirano a lasciare le cose come stanno.

Gli studenti, nel documento votato ieri, riaffermano il valore delle proposte da loro più volte avanzate al comitato direttivo della facoltà occupata. Il documento — sono compresi al generale processo — di mobilità e di tumultuosa espansione in atto e al tentativo di superare gli squilibri connessi a questo fenomeno attraverso la programmazione democratica.

Per salvaguardare, in questo processo, la libertà critica del tecnico-architetto è necessario quindi che già nella scuola sia possibile acquisire coscientemente le cure dei sanitari, alle 15,30 ore di agonia, in ospedale, per gravissime fratture al capo e al torace.

La disgrazia è accaduta alle 10,30, Luigi De Porzi, di 33 anni, abitante a Segni, si trovava su un «ponte» all'altezza del quarto piano. Insieme ad altri operai lavorava alle dipendenze della ditta Coccellini. Ad un tratto ha messo un piedistallo di cemento sul davanzale del quarto piano. Alcuni operai che lavoravano accanto a De Porzi sono stati inter-

rogati. Un edile è precipitato da una impalcatura ieri mattina a Colferro: è morto, dopo cinque ore di agonia, in ospedale, per gravissime fratture al capo e al torace. La disgrazia è accaduta alle 10,30, Luigi De Porzi, di 33 anni, abitante a Segni, si trovava su un «ponte» all'altezza del quarto piano. Insieme ad altri operai lavorava alle dipendenze della ditta Coccellini. Ad un tratto ha messo un piedistallo di cemento sul davanzale del quarto piano. Alcuni operai che lavoravano accanto a De Porzi sono stati inter-

L'ha trovata il figlio tornando dalla scuola

Madre si impicca per il fallimento

Un pugnale alla cintola Fascista armato nel Palazzaccio

Un teppista fascista, il famigerato Bruno Di Luia, è stato sorpreso ieri mattina in Tribunale con un pugnale infilato nella cintura dei pantaloni. Ostentava l'arma, mentre nell'aula si svolgeva un processo contro alcuni suoi amici giudicati per furto. Un poliziotto è stato costretto ad intervenire; lo ha fermato e l'ha accompagnato in questura per farlo arrestare. Ma è rimasto deluso: il teppista è stato subito rilasciato.

Accaduto ieri mattina, non è stata ad entrare in tribunale con un ridicolo pugnale bene in vista. La sua bravata, ancora una volta, è rimasta impuntata.

Al Palazzaccio era in corso un processo per direttissima a carico di Paolo Provenzano, Umberto Vecchio e Remo Calabrese per furto di una «giuletta» e tentato furto ai danni di una tabaccheria. Il Provenzano, inoltre, era accusato di resistenza alla forza pubblica, di lesioni, di possesso di arnesi atti allo scasso e di aver guidato la «giuletta» senza patente. Il giovane si ribellò al brigadiere Armando Spatafora che lo aveva tratto in arresto. Il brigadiere era appeso testimone ieri al processo. Di stato lui che ha negato il Di Luia con il pugnale alla cintola. Il poliziotto ha creduto suo dovere fermare il giovane e condurlo in questura. Ma qui, malgrado i precedenti, il Di Luia è stato rilasciato perché — hanno detto i poliziotti — la lama del coltello «non era tanto lunga da uccidere».

Il marito da imprenditore edile ridotto a fare il muratore La tragedia a Castelgandolfo

Sconvolta dal fallimento del marito, una donna, madre di cinque figli, si impiccata ieri a Castelgandolfo. L'ha scoperta il figlio Giancarlo, un ragazzo di 9 anni, il quale, tornato da scuola, ha trovato la porta del bagno chiusa a chiave. mentre nessuno all'interno rispondeva ai suoi richiami. Dina Costa, di 43 anni, aveva legato una corda da bucaio di nailon ad un tubo dello scaldabagno, aveva fatto un cappio e un quello si era strangolata. Quando un vicino, accorso alle grida del figlio, è riuscito a sollevarla e ad adagiarla sul letto era troppo tardi. Erano le 13,30.

L'ultima persona a vedere la donna viva era stata la figlia maggiore, Marisa, che lavora come commessa in un negozio della cittadina. Sua madre le aveva detto di sentirsi poco bene. Per questo si sarebbe recata dal medico, in ambulatore. La figlia l'ha salutata e l'ha vista voltare l'angolo.

Poi, alle 13,30, Giancarlo è tornato da scuola. E' entrato in casa, al corso della Repubblica 37, ha chiamato la madre. Nessuno ha risposto. Ha girato tutte le stanze e si è fermato davanti alla porta del bagno, chiusa. Ha chiamato ancora, poi, già in preda all'angoscia, ha cercato di chiamare un vicino. Questi ha abbattuto la porta si è trovato davanti la macabra scena. Ha tagliato il filo di nailon, ha cercato di soccorrere la poveretta, ma inutilmente.

Più tardi è iniziata l'inchiesta giudiziaria. La suicida non ha lasciato nessun biglietto per spiegare il suo gesto. È stato tuttavia accertato che la donna soffriva da tempo di una forma di esaurimento nervoso. Da due anni, sovratta di crisi nervosa, era molto depressa.

Fino al 1961 il marito della Costa, Guerrino De Angelis era uno stimato costruttore: aveva un'avviata impresa edile ed il lavoro non mancava. Poi gli affari hanno cominciato ad andare male, i fornitori non pagati hanno iniziato a protestare. L'anno scorso l'imprenditore è stato dichiarato fallito. Per tirare avanti, la figlia maggiore si è occupata presso uno zio e Guerrino De Angelis ha ricominciato da zero: si è messo a fare il muratore. Su moglie aveva risentito di questi avvenimenti, si era ammalata e non si era curata. Aveva tirato avanti così.

Queste condizioni è bastato un nonnulla a far prendere alla donna la drammatica decisione. Ieri, dopo una visita del medico legale, che ha accertato la morte per soffocamento, il pretore di Albano ha rilasciato il nulla osta per i funerali.

Giustificati gli alunni assenti il 2 e 3 maggio

Gli alunni delle scuole che non hanno ripreso le lezioni nei giorni 2 e 3 maggio sono giustificati. Lo ha deciso il Provveditorato agli studi che, con un comunicato spedito a tutti i presidi delle scuole, ha informato che gli alunni potevano essere stati tempestivamente informati della eventuale riapertura anticipata delle scuole dopo lo sgombero delle aule occupate per le elezioni.

Come è noto in un primo momento la ripresa delle lezioni era stata decisa per il 2 maggio. Ma con un comunicato successivo il Provveditorato agli studi informava che le scuole sarebbero state riaperte oggi per consentire la dispersione delle aule. Poi i lavori di sgombero e la disinfezione sono stati ultimati nei giorni 2 e 3 e molte scuole hanno ripreso anticipatamente l'attività. Naturalmente gli alunni non potevano essere informati di tale decisione.

I numeri telefonici del Quartiere fieristico

Si è rotta una tavola

Edile piomba dal 4° piano

E' morto in ospedale dopo cinque ore di agonia

Cola a picco una paranza

Un motopeschereccio di sedici tonnellate è affondato l'altra notte nel mare di Civitavecchia. Gli uomini dell'equipaggio sono stati salvati in circostanze drammatiche da un altro motopeschereccio che salvava le acque della zona. Tutto si è svolto in pochi minuti: una falla si è improvvisamente aperta a poppa e l'imbarcazione, dopo essersi riempita di acqua, èolata a picco. Le autorità marittime compartimentate hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause del sinistro. Per ora, tuttavia, non è stato possibile accertare nulla.

Il drammatico episodio è stato ricostruito dal capitano Zanacchi, il comandante dell'imbarcazione soccorritrice. Abbiamo raccolto l'OS del «Santa Trinità» a due miglia al largo di Civitavecchia — ho raccontato il capitano —. Ho immediatamente invertito la rotta e mi sono diretto sul posto dove il motopeschereccio stava affondando. Ho tentato di rimorchiarlo prima che scom-

parisse sotto il pelo dell'acqua; è stato inutile: lo scafo era ormai pieno d'acqua. Ci siamo preoccupati di salvare l'equipaggio e dopo due ore di lotta con il buio e il mare siamo riusciti a caricarli tutti a bordo.

Il «Santa Trinità» era uscito giovedì mattina dal porto di Civitavecchia per la pesca. Al momento del drammatico episodio si stava apprestando a rientrare. Il comandante Filippo De Gaetano aveva già impartito ai suoi uomini l'ordine di fare rotta verso terra. Improvvisamente la sciecura. A poppa si è aperta una falla mortale. Gli uomini si sono precipitati nel tentativo di arginare l'irrompere dell'acqua. Ma è stato inutile: ha vinto la forza del mare. In pochi minuti lo scafo è stato invaso dall'acqua e gli uomini dell'equipaggio hanno capito che non c'era più nulla da fare. Mentre il «Santa Trinità» s'innabissava, è arrivato sul posto il motopeschereccio che aveva raccolto l'OS e tutti i naufraghi sono stati salvati.

Sdegno per le perquisizioni

Sciopero ieri all'Alitalia

Gli operai dell'Alitalia hanno iniziato ieri pomeriggio uno sciopero di 24 ore per protestare contro una intollerabile violazione della propria dignità compiuta dalla direzione della azienda statale. L'altro giorno infatti un gran numero di operai è stato sottoposto ad una perquisizione personale; non si è trattato del solito e pur insopportabile controllo fatto succedendo a caso due o tre persone ma procedendo con sistemi da campo di prigionia contro la quasi totalità dei lavoratori.

I tre sindacati hanno unitariamente deciso di proclamare uno sciopero e hanno approvato un comunicato nel quale si condanna severamente lo stato di dispotismo che vige nella società Alitalia. L'invocato riprenderà oggi alle ore 16.

piccola cronaca

IL GIORNO Oggi sabato 4 maggio (124-21), Festival di Monaco. Il sole sorge alle 5,9 e tramonta alle 19,31. Luna piena 18.

BOLLETTINI — Demografici, Nati: maschi 73 e femmine 67. Morti: maschi 21 e femmine 29. dei quali 2 minori di 17 anni. Matrimoni 76.

CONFERENZA — Per il corso di Storia della letteratura russa oggi alle 18 nel salotto di piazza dell'Università. Inizio dell'ora di lezione sul tema: «Inizio della letteratura russa moderna - Classicismo e sentimentalismo».

SESSIONE ESTIVA ESAMI UNIVERSITARI — Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami della sessione estiva dell'anno accademico 1962-63 è prorogato fino a sabato 11 maggio inclusivo.

NUMERO SPECIALE DELL'«AUTOMOBILE» — E' uscito il primo numero speciale del 1963 de «L'Automobile». La parte tecnica, tra gli altri, contiene articoli di Canessa e mi sono diretti sul motore novità automobilistiche.

SMARRIMENTO — La compagna Brunella Verdini ha smarrito durante la manifestazione del primo maggio a piazza San Giovanni un orologio d'oro con bracciale d'oro. L'orologio, un «Omega», rappresenta un certo ricordo. Chi lo avesse rinvenuto è pregato di darne notizia al numero telefonico 844129; avrà un adeguato compenso.

Convocazioni — Ore 21, sezione Nomentano, Partito e FGCI.

La proclamazione degli eletti al Parlamento

Fin dalle prime ore del mattino le sartine, all'undicesimo giorno di sciopero, sono affollate in via Boncompagni, davanti alla sede della CGIL, da tutti i lavoratori della città. Le giovani — la maggioranza è compresa tra i quindici e i venti anni — erano animate da un vivace spirito di lotta.

Il corteo si è snodato per via Boncompagni, corso d'Italia, via Veneto, piazza Barberini, piazza di Spagna, via dei Telfoni, via Nazionale, piazza Venezia; una folta delegazione si è quindi recata in Campidoglio dove il vicesindaco Grisolia ha espresso la propria solidarietà e si è impegnato a baciare le mani ai grandi sartorie. Successivamente le giovani hanno raggiunto il ministero del Lavoro dove il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, si è incontrato con l'onorevole Bertinelli per chiedere l'interessamento.

I lavoratori chiedono miglioramenti economici e salariali per modificare la pesante situazione nella quale si trovano da molti anni; il lungo sciopero ha avuto momenti molto drammatici quando l'azienda ha tentato di far ricorso ad elementi ricollocati ed è poi proseguito con grande disciplina; è però evidente che lo sciopero degli operai è ormai giunto ad un estremo limite e che se la Peroni non mulerà atteggiamenti concilianti, sarà inevitabile un ulteriore inasprimento della lotta.

Un edile è precipitato da una impalcatura ieri mattina a Colferro: è morto, dopo cinque ore di agonia, in ospedale, per gravissime fratture al capo e al torace. La disgrazia è accaduta alle 10,30, Luigi De Porzi, di 33 anni, abitante a Segni, si trovava su un «ponte» all'altezza del quarto piano. Insieme ad altri operai lavorava alle dipendenze della ditta Coccellini. Ad un tratto ha messo un piedistallo di cemento sul davanzale del quarto piano. Alcuni operai che lavoravano accanto a De Porzi sono stati inter-

Il drammatico episodio è stato ricostruito dal capitano Zanacchi, il comandante dell'imbarcazione soccorritrice. Abbiamo raccolto l'OS del «Santa Trinità» a due miglia al largo di Civitavecchia — ho raccontato il capitano —. Ho immediatamente invertito la rotta e mi sono diretto sul posto dove il motopeschereccio stava affondando. Ho tentato di rimorchiarlo prima che scom-

Queste condizioni è bastato un nonnulla a far prendere alla donna la drammatica decisione. Ieri, dopo una visita del medico legale, che ha accertato la morte per soffocamento, il pretore di Albano ha rilasciato il nulla osta per i funerali.